

Carissimi Amici

Mi rifaccio vivo dopo gli appelli per l'emergenza "inondazione" per informarvi sull'evoluzione e sviluppo della situazione nelle zone colpite da questa calamità.

Innanzitutto mi preme ringraziare tutti coloro che, con il loro sostegno, stanno permettendo di avviare un programma di interventi modesti, ma significativi. La solidarietà di molti di voi sta iniziando a dare i primi risultati, permettendoci di intervenire nei settori previsti: acqua potabile, integrazione alimentare, prevenzione e cure sanitarie per le malattie idriche, ed infine il sostegno alla ripresa della scuola per i bambini. E' un programma molto diversificato ed impegnativo, ma che tiene conto delle esigenze di questa realtà concreta dell'Estremo Nord del Cameroun.

Abbiamo iniziato con il fornire l'acqua potabile in 3 campi di accoglienza per gli sfollati, attraverso la perforazione di 5 nuovi pozzi, che sono equipaggiati con pompe manuali. Con questo primo intervento, circa 7.000 persone potranno usufruire di acqua più pulita. Contemporaneamente abbiamo intrapreso l'opera di ripristino di 8 impianti idrici esistenti, che sono stati danneggiati dall'alluvione. Data la particolare situazione di difficoltà in cui lavoriamo, le richieste e gli impegni di intervento per l'acqua potabile sono arrivati ad oltre 15. Le nostre squadre si stanno muovendo celermente per rispondere in modo organico a tutti. In ogni caso cerchiamo di seguire il principio del "maggior bisogno" per fissare una certa priorità negli interventi, che tutti vorrebbero immediati.

Per rispondere ai bisogni alimentari delle persone più deboli, ci stiamo organizzando per costituire una riserva di circa 2.000 sacchi da 100 kg di cereali, per un totale di 200 tonnellate. Con la penuria dovuta alla perdita dei raccolti in molte delle nostre zone, c'è bisogno di andare sui mercati di province limitrofe per trovare la quantità e qualità dei prodotti. Per questo immane lavoro di raccolta, abbiamo pensato di coinvolgere l'Associazione delle Donne Cattoliche. Come potete immaginare, sono le donne che ci sanno fare quando si tratta di trovare il necessario per dare da mangiare alla famiglia. Così, ogni settimana, mettiamo a disposizione le risorse necessarie, affinché gruppi di 3 o 4 energiche "matrone" affittino dei grossi camion e si rechino nei mercati distanti anche 150 km per trovare il miglio o il mais da acquistare. In questo modo, queste "mamme", oltre che guadagnare meriti per il "paradiso", possono assicurare il nutrimento necessario per le loro famiglie. Abbiamo appena iniziato, ma il loro spirito di iniziativa ha già portato nei magazzini della Diocesi circa 20 tonnellate di "miglio rosso" che viene subito trattato per la conservazione dei prossimi mesi. Infatti, su consiglio di molti saggi, questi cereali verranno distribuiti verso Aprile, Maggio del prossimo anno, quando le famiglie avranno terminato le loro scorte, e la fame rischia di far crollare le persone più deboli. Quel periodo sarà il più difficile da affrontare, e questo lavoro di immagazzinamento servirà ad attutire l'incubo della fame. Anche se a distanza di millenni, è la stessa situazione biblica di Giuseppe che riuscì a riempire i magazzini del faraone per poter sfamare gli abitanti dell'Egitto. Certo la proporzione non è la stessa, ma la situazione è molto simile, soprattutto se vissuta in questa realtà africana che esce da una disgrazia come queste inondazioni fuori del comune.

Ritornando con i piedi per terra nella realtà del 2012, i nostri operatori sanitari hanno predisposto gli interventi sul campo per la prevenzione e cura delle malattie idriche come il colera, tifo, malaria, parassitosi intestinali e quant'altro. Con l'acquisto di medicinali adeguati, e lo stoccaggio preventivo nei Centri sanitari periferici, si ritiene di poter far fronte ad eventuali epidemie che sorgessero con il rientro delle acque alluvionali. E' bene tener presente che la Diocesi di Yagoua è grande quasi come la Lombardia, con la differenza che i suoi 23.400 km<sup>2</sup> sono attraversati da una sola strada asfaltata, complicando non poco i trasporti e gli spostamenti. Per aggiungere un pò di complicazione, è utile sapere che l'energia elettrica è disponibile solo nei grossi centri aditati, e non in maniera costante, rendendo così più difficile la conservazione di farmaci, come i vaccini, che esigono la catena del freddo. In ogni caso i camerunesi della regione dell'estremo nord, sono

abituati ad affrontare queste situazioni estreme, e, quando possono usufruire di un valido sostegno, ce la mettono tutta per risolvere i problemi. In questa prospettiva pensiamo che, attraverso il progetto in corso, si potranno affrontare almeno 3.000 casi di urgenza sanitaria. Infine abbiamo cercato di non tralasciare uno sguardo al futuro, nel dare una speranza per i nostri bambini attraverso una educazione scolastica. Con l'inondazione molte famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, ed hanno perso molte delle loro masserizie. Di conseguenza, un numero importante di bambini non ha potuto iniziare regolarmente la scuola all'inizio di Settembre. La mancanza di mezzi economici per iscrivere i figli a scuola, la non disponibilità per l'acquisto di libri e quaderni, o la lontananza dalla loro abitazione abituale, hanno portato molte famiglie a non mandare i bambini a scuola, rischiando così di perdere un anno scolastico. Con questo intervento il progetto prevede di poter sostenere almeno 1.000 bambini a riprendere la scuola, fornendo loro i mezzi necessari per l'iscrizione e l'acquisto del minimo necessario per seguire le lezioni.

In questo modo, dopo aver dato un minimo di risposta positiva al problema della sete, della fame e della salute, anche l'educazione dei più piccoli aiuterà a superare questo difficile momento di prova.

Per passare da una situazione di scoraggiamento a quella della speranza, ci siamo dati 9 mesi di tempo. Un periodo non tanto breve, ma necessario per affrontare con serietà i problemi di ricostruzione per queste popolazioni che, se non sono martoriate dalla siccità, lo sono per le alluvioni.

Questa enorme sfida è possibile grazie al sostegno ed alla solidarietà di molte persone e organizzazioni che hanno raccolto il nostro appello e ci stanno aiutando nel mettere in atto le azioni concrete per rispondere al bisogno di nostri "fratelli e sorelle dell'Africa".

L'impegno di chi, come noi, sta camminando con loro, è quello di valorizzare al meglio le modeste e preziose risorse disponibili per la ricostruzione. Attraverso scritti e immagini sarà nostro dovere tenervi al corrente delle fatiche, dei successi e di qualche sconfitta che subiremo. A voi continueremo chiedervi di accompagnarci in questo cammino, portando pazienza quando non riusciremo a rispondere sempre e a tempo alle vostre aspettative. Non tutto, per fortuna, dipende da noi. Come in passato, anche questa volta la Provvidenza ci ha assistito ed accompagnato su questo cammino di speranza che guarda alla ripresa della vita. Ci auguriamo reciprocamente di non perdere la fiducia e la speranza nel futuro, anche quando le situazioni che ci circondano sono difficili ed oscurano il nostro cammino. Il sole vince sempre le tenebre.

Fabio